

MORGAN: ARTISTA CONTROCORRENTE NELL'ASCOLTO INTIMO E PROFONDO DELL'IMMAGINE di Giovanna NIEDDU (UD)

Viviamo in un'epoca di comunicazione veloce, contraddistinta dal consumo frenetico dell'immagine: e uso la parola consumo nell'accezione più negativa: l'immagine è speso spogliata dei suoi contenuti più profondi, ridotta ad apparenza, soprattutto nei messaggi dei media e in particolare della televisione.

E c'è di più: l'immagine, grazie al progresso tecnologico, è consumata velocemente anche nel senso di fruizione. Catturiamo le immagini con fotocamere digitali, con i cellulari, accediamo ad esse via Internet, le spediamo via e-mail: il rapporto con l'immagine è parossistico, febbrile, ma il più delle volte superficiale.

E se ciò vale in riferimento a un paesaggio, un luogo, un oggetto, non è da meno tale atteggiamento nei confronti della figura e -oltre la figura- nei confronti della persona: tanto è superficiale il rapporto della nostra epoca con l'immagine quanto lo è con le persone, considerate oggetti momentanei di un'attenzione fuggevole, non soggetti di un'esperienza profonda di vita.

Stupisce (e stupisce piacevolmente) che in questo contesto incontriamo in un paesino della Carnia, Ovaro, una giovane artista, Morgan, capace di mettersi con silenziosa e riflessiva pazienza all'ascolto dell'immagine. E all'ascolto della persona. Morgan elabora questo ascolto e lo esprime attraverso la sua passione per il ritratto. Lo fa con un vigore inatteso per la sua giovane età -venticinque anni- e con una serietà profonda, fissando la figura nel suo vissuto più intimo.

